

LA FAMIGLIA

«Difendere il matrimonio e il suo ruolo nella società»

Un gruppo di laici attivi sul territorio, nella cultura e in politica ha redatto un documento per ragionare di relazioni affettive

■ Una presa di posizione chiara, articolata, non urlata ma ferma. L'intento è favorire un dialogo sereno, condotto sulla base di «argomenti che possano essere ritenuti significativi oltre i confini segnati dai vari orizzonti di pensiero». Il tema è la famiglia. O meglio, il documento, sottoscritto da «un gruppo di persone accomunate da un sentire religioso cristiano e impegnate a diverso titolo in ambito culturale, sociale e politico», propone alcune riflessioni sui problemi inerenti le convivenze non matrimoniali e la formazione dei più giovani alla vita affettiva. Chiara la scelta di campo a favore del matrimonio tradizionale, della famiglia dove «la complementarietà del femminile e del maschile in quanto caratteristica dell'umano si esprime in modo peculiare attraverso la relazione affettiva tra una donna e un uomo, la quale non a caso rappresenta il contesto proprio della generazione di nuovi esseri umani».

Nel documento le parole vanno al cuore delle questioni, sia che si tratti di coppie omosessuali, sia che si affronti la teoria del gender, quella per cui l'atteggiamento sessuale sarebbe da comprendersi (e quindi da proporre sul piano educativo) come mero effetto di una scelta soggettiva, slegata da caratteristiche predefinite della propria condizione esistenziale e, in particolare, della propria corporeità. L'intervento (che verrà diffuso integralmente dal settimanale diocesano «La Voce del Popolo») arriva a pochi giorni di distanza da quello del Vescovo. Durante il Te Deum di fine anno, mons. Luciano Monari aveva sottolineato la necessità di favorire la famiglia rispetto ad altri tipi di convivenze, «non per un pregiudizio ideologico o morale,

ma per il servizio che offre alla società».

Il documento sottoscritto da molti esponenti della società civile si pone su questa stessa strada, inserendosi quindi poi nel dibattito che sulle unioni civili sta animando la città: la questione arriverà nelle prossime settimane in Consiglio comunale.

La firma in calce ai 17 punti anche di esponenti della maggioranza che governa la Loggia non potrà che avere conseguenze dirette sulla discussione e sulle eventuali scelte che verranno poi fatte. Un vivace confronto si è però già vissuto con l'adesione della Giunta Del Bono a Re.a.dy, la rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti discriminazioni per orientamento sessuale e

identità di genere. La base di partenza del documento è l'osservazione della realtà: «Oggi sono constatabili, più frequentemente che nel passato, forme di convivenza tra coppie diverse da quella matrimoniale: in particolare, coppie di fatto tra una donna e un uomo e, sebbene in numero molto più contenuto, coppie omosessuali. Realtà che esigono rispetto, che sono in grado di esprimere valori umani e il cui sussistere non risulta irrilevante, nei modi appropriati, dal punto di vista giuridico».

Viene ritenuta inaccettabile l'idea per cui «qualsiasi relazione affettiva implicante una certa stabilità di convivenza della quale la coppia interessata chieda un riconoscimento giuridico costituirebbe un matrimonio, così da dover essere regolata secondo le norme concernenti tale istituto». Non solo, c'è «l'esigenza di contrastare impostazioni con le quali si intenda non identificare più come istituto a se stante dal punto di vista giuridico, e tra-

le da rivestire un ruolo cardine nella costruzione della società, il patto relazionale per la vita tra una donna e un uomo in cui, da sempre, si ravvisa il matrimonio: impostazioni che si propongono, pertanto, di assimilare alla famiglia fondata sul matrimonio qualsiasi altra forma di relazionale tra due persone avente contenuto affettivo, così che ciascuna di esse potrebbe essere di essere giuridicamente inquadrata come matrimonio». Quindi, «nonostante il



Il documento verrà diffuso oggi integralmente dal settimanale diocesano «La Voce del Popolo»

rispetto che dev'essere prestato a tali forme di relazionale e i valori che in esse possono esprimersi», l'assimilazione «non corrisponde alla realtà». In ogni caso, «il giudizio circa l'opportunità o meno di attribuire uno specifico rilievo giuridico non mutuato dalla normativa matrimoniale e a dichiarazioni di reciproca assunzione di responsabilità nell'ambito di relazioni non matrimoniali, non potrebbe che spettare, ove il tema fosse posto in discussio-

ne, al Parlamento: trattandosi di un tema relativo allo stato delle persone, che è di competenza delle legge nazionale». In virtù di questo, e si torna quindi alle responsabilità di chi ha sottoscritto il documento, «ogni iniziativa di carattere amministrativo che coinvolga gli enti locali o le Regioni, la quale preveda adempimenti che non siano già consentiti dalla legge, appare, di conseguenza, illegittima».

Francesco Alberti

I FIRMATARI

CRISTIANI IMPEGNATI

In calce al documento le firme di «un gruppo di persone accomunate da un sentire religioso cristiano e impegnate a diverso titolo in ambito culturale, sociale e politico»: Marina Berlinghieri, Anna Braghini, Michele Busi, Luciano Corradini, Luciano Eusebi, Lucia Ferrari, Anita Franceschini, Nicola Gallizioli, Guido Galperti, Mariastella Gelmini, Federico Manzoni, Marco Menni, Giuseppe Milanesi, Riccardo Montagnoli, Francesco Onofri, Luigi Patti, Margherita Peroni, Marco Quadri, Roberto Rossini, Giuliana Sberna, Mario Sberna, Giancarlo Tamanza, Corrado Tomasi, Enzo Torri, Giuseppe Ungari.

Diecimila firme per chiedere politiche per la famiglia

■ L'obiettivo di raggiungere diecimila firme è stato centrato e abbondantemente superato. Ora è il tempo delle azioni conseguenti. Perché il senso della lettera preparata dal Forum provinciale delle associazioni familiari di Brescia, e consegnata al sindaco Emilio Del Bono e ai consiglieri comunali, era chiedere al Comune di prestare maggiore attenzione e aprire il confronto con il territorio sulle politiche della famiglia.

Il larghissimo sostegno ottenuto è chiaramente a questo punto un significativo elemento di forza. Fabrizia Quecchia, presidente del Forum, ha incontrato il sindaco Del Bono prima di Natale: nelle prossime settimane sarà il momento di pensare a tavoli di lavoro, azioni da mettere in campo. Il documento ha proposto anche la nomina di un Garante della famiglia per le buone prassi e di piani integrati di intervento a favore dell'istituzione familiare e ha riassunto alcune osservazioni riguardanti le tematiche dei gender e delle coppie di fatto. «L'importante - sottolinea Quecchia - è creare le condizioni per lavorare serenamente sulle politiche familiari, definire linee strategiche». Per quanto riguarda l'adesione del Comune a Re.a.dy, Quecchia chiarisce che «da parte nostra non ci sono allarmismi, ma semplicemente la voglia di parlare senza pregiudizi, di affrontare i temi, capire gli obiettivi e la sostanza». La presidente non può però fare a meno di segnalare, che anche su questo fronte, «nelle famiglie c'è molta preoccupazione».

In merito alla teoria gender, ideologia che scinde l'identità sessuale e l'identità di genere, il Forum ha più volte sottolineato che questa posizione tende a ridefinire un concetto di famiglia difforme rispetto a quanto previsto dalla costituzione che delinea il nucleo familiare composto da uomo e donna. Anche per questo era stato chiesto un ampio dibattito. Riguardo alle coppie di fatto, il Forum ha chiesto che non venga istituito alcun registro.

f. alb.